CAPITOLO

5

Le subordinate circostanziali e l'analisi del periodo

Dire che una cosa è accaduta è facile; dire quando, perché, a quale condizione e nonostante che cosa è accaduta, è già ragionare.

OBIETTIVI

1. Riconoscere causali, finali e consecutive, distinguendo il *perché* causale da quello finale.
2. Riconoscere temporali, concessive, modali e strumentali, e usare correttamente gerundio e participio.
3. Costruire e classificare il periodo ipotetico, evitando gli errori più comuni.
4. Riconoscere comparative, avversative, eccettuative, esclusive e limitative.
5. Svolgere un'analisi del periodo completa e passare dal complemento alla subordinata e viceversa.
6. Usare connettivi testuali, riprese e progressione tematica per dare coesione a un testo.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Causa, scopo, conseguenza 2
5.2 Tempo, ostacolo, modo e mezzo 5
5.3 La condizione: il periodo ipotetico 8
5.4 Confronto, contrasto, eccezione, limite 10
5.5 L'analisi del periodo completa 11
5.6 Oltre il periodo: il testo 15

Italiano 2 · Parte I · La sintassi · versione 1.0
Capitolo 5: Le subordinate circostanziali e l'analisi del periodo · pagine 109–132 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 2 hai visto che una frase si arricchisce di complementi che dicono *quando*, *perché*, *come*, *nonostante che cosa* accade un fatto. Nel capitolo 4 hai studiato le subordinate che fanno da soggetto o da oggetto e quelle che si attaccano a un nome. Restano le subordinate che fanno, nel periodo, il lavoro dei complementi indiretti: indicano la causa, lo scopo, la conseguenza, il tempo, la condizione, l'ostacolo. Si chiamano **subordinate circostanziali** (o avverbiali), perché descrivono le circostanze del fatto principale. Sono le più numerose, ma non le più difficili: per riconoscerle bastano una domanda e un po' di attenzione ai connettivi e ai modi verbali. In questo capitolo le studieremo per famiglie di significato, poi metteremo insieme tutto ciò che sai in un metodo completo di analisi del periodo. Infine faremo un passo oltre il punto fermo, per vedere come i periodi si legano tra loro e formano un testo.

5.1 Causa, scopo, conseguenza

La Figura 5.1 raccoglie le circostanziali in sei famiglie, secondo il rapporto logico che stabiliscono con la reggente. Per ognuna indica la domanda a cui risponde e i connettivi più comuni. Come per i complementi, la mappa non va imparata a memoria: serve a orientarsi. Partiamo dalla famiglia più usata nei ragionamenti, quella che lega una causa ai suoi effetti e un'azione al suo scopo.

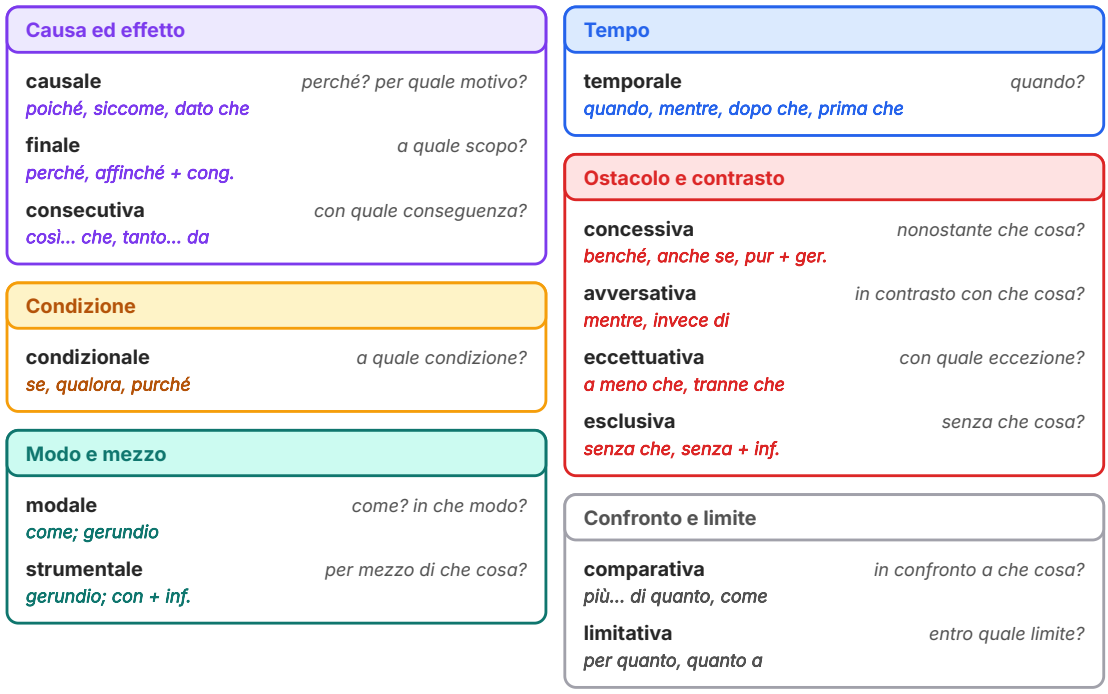

Figura 5.1 Le subordinate circostanziali raggruppate per rapporto logico. Per ciascuna: la domanda a cui risponde e alcuni connettivi. L'elenco completo, con le forme esplicite e implicite, è nella Tavola A.2 in appendice.

5.1.1 La causale

La **proposizione causale** indica il motivo per cui accade ciò che dice la reggente e risponde alla domanda *perché? per quale motivo?*. In forma esplicita è introdotta da *perché, poiché, siccome, giacché, dato che, visto che, dal momento che* e ha di solito l'indicativo, perché presenta la causa come un fatto: *Resto a casa* ***perché ho la febbre***. Si usa il condizionale quando la causa è solo possibile: *Non gliel'ho detto* ***perché si sarebbe offeso***. *Siccome* sta di preferenza all'inizio del periodo, *perché* dopo la reggente: ***Siccome era tardi****, abbiamo preso un taxi*, ma *Abbiamo preso un taxi* ***perché era tardi***.

In forma implicita la causale usa il gerundio (***Essendo stanco****, è andato a letto*), il participio passato (***Spaventato dal tuono****, il cane si è nascosto*) oppure *per* + infinito passato (*È stato multato* ***per aver parcheggiato*** *sulle strisce*). Come tutte le implicite, si usa quando il soggetto è lo stesso della reggente.

5.1.2 La finale

La **proposizione finale** indica lo scopo, il fine verso cui è diretta l'azione della reggente, e risponde alla domanda *a quale scopo? a che fine?*. In forma esplicita è introdotta da *perché, affinché* (più formale) e ha sempre il congiuntivo, presente o imperfetto secondo la concordanza dei tempi del cap. 4: *Ti presto gli appunti* ***perché tu possa ripassare***; *Le prestai gli appunti* ***affinché potesse ripassare***. Il congiuntivo ha una ragione: lo scopo è qualcosa che si desidera, non ancora un fatto.

Quando il soggetto è lo stesso, si preferisce la forma implicita con *per, al fine di, allo scopo di* + infinito: *Studio* ***per superare l'esame***. Dopo i verbi di movimento si usa anche *a*: *Vado* ***a prendere*** *il pane*; *Sono venuti* ***a trovarci***.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Lo stesso «perché», due subordinate**
>
> *Perché* introduce sia la causale sia la finale: a decidere è il modo del verbo. Con l'**indicativo** la subordinata è causale, con il **congiuntivo** è finale. Confronta: *Te lo ripeto* ***perché non hai capito*** (causale: è un fatto che non hai capito) e *Te lo ripeto* ***perché tu capisca*** (finale: è il risultato che voglio ottenere). Scrivere **Te lo ripeto perché capisci* con valore di scopo è un errore: lo scopo vuole il congiuntivo.
>
> C'è poi un terzo *perché*, quello dell'interrogativa indiretta (*Mi chiedo* ***perché*** *non sia venuto*, cap. 4), che dipende da un verbo che significa «domandare» o «non sapere». La prova è la parafrasi: se puoi dire *per quale motivo* e il verbo reggente è una domanda, è un'interrogativa indiretta.

5.1.3 La consecutiva

La **proposizione consecutiva** indica la conseguenza di ciò che dice la reggente e risponde alla domanda *con quale conseguenza?*. Di solito la reggente contiene una parola che «annuncia» la conseguenza: *così, tanto, talmente, a tal punto, tale*; la consecutiva comincia poi con *che*: *Era* ***così*** *stanco* ***che si addormentò sul divano***; *Ha studiato* ***a tal punto che*** *ormai sa tutto*. Ci sono anche connettivi in una sola parola, *sicché, cosicché*: *Il treno era in ritardo,* ***sicché perdemmo la coincidenza***. Il modo è l'indicativo (o il condizionale), perché la conseguenza è un fatto. Con *in modo che, di modo che* + congiuntivo la conseguenza diventa una conseguenza voluta, e la subordinata si avvicina alla finale: *Parla lentamente,* ***in modo che tutti capiscano***.

La forma implicita usa *da* + infinito (*Era così stanco* ***da addormentarsi*** *sul divano*) e, dopo *troppo* o *abbastanza*, *per* + infinito: *È troppo giovane* ***per guidare***; *Non è abbastanza alto* ***per arrivare*** *allo scaffale*.

Un «che», molte proposizioni. Hai già incontrato il *che* dell'oggettiva, della soggettiva, della dichiarativa e il *che* relativo (cap. 4). Il *che* della consecutiva si riconosce perché nella reggente c'è il suo «annuncio»: *così, tanto, tale, a tal punto*. Confronta *Era così buio* ***che*** *non vedevamo nulla*

(consecutiva: *così* nella reggente) e *Sapevo **che** era buio* (oggettiva: completa *sapevo*). Se togli *così* e la frase non sta più in piedi, il *che* è consecutivo.

Tabella 5.1 Causale, finale e consecutiva a confronto.

Subordinata	Domanda	Forma esplicita	Forma implicita	Esempio
causale	*perché?*	*perché, poiché, siccome, dato che* + indicativo	gerundio; participio; *per* + infinito passato	*Essendo in ritardo, corse.*
finale	*a quale scopo?*	*perché, affinché* + congiuntivo	*per, a, al fine di* + infinito	*Corse per non perdere il treno.*
consecutiva	*con quale conseguenza?*	*così… che, tanto… che, sicché* + indicativo	*da* + infinito; *troppo… per*	*Corse così tanto da restare senza fiato.*

ESEMPIO SVOLTO

Una domanda rimasta aperta: «a tenerli lontani»

Nel cap. 3 hai schematizzato la conclusione dei *Promessi sposi*, lasciando in sospeso il valore di una subordinata implicita. Ecco il passo: «…che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXXVIII)

- *perché ci si è dato cagione*: *perché* + indicativo (*si è dato*), quindi **causale** esplicita, di 2° grado (dipende dalla prima oggettiva). Spiega perché i guai vengono: perché se ne è data l'occasione.
- *a tenerli lontani*: *a* + infinito, dipende da *non basta*. Facciamo la domanda: *non basta a che scopo?* La condotta prudente non è sufficiente *allo scopo di* tenere lontani i guai. È quindi una **finale** implicita di 2° grado; in forma esplicita: *non basta perché i guai restino lontani*.
- *quando vengono*: **temporale** esplicita di 2° grado (dipende dalla terza oggettiva).

Con i verbi che indicano sufficienza (*bastare, essere sufficiente*) l'idea di scopo sfuma in quella di risultato, e alcune grammatiche preferiscono parlare di consecutiva: *la condotta non è tale da tenerli lontani*. Le due etichette descrivono lo stesso significato; ciò che conta è vedere il rapporto logico tra le due azioni.

5.2 Tempo, ostacolo, modo e mezzo

5.2.1 La temporale

La **proposizione temporale** colloca nel tempo il fatto della reggente e risponde alla domanda *quando?*. Ciò che conta è il rapporto tra i due fatti, che può essere di tre tipi: la subordinata può

venire prima della reggente (anteriorità), insieme a essa (contemporaneità) o dopo (posteriorità). Le tre parole ti sono note dalla concordanza dei tempi (cap. 4); la Figura 5.2 mostra come si applicano alle temporali.

- **Contemporaneità**: *quando, mentre, nel momento in cui, ogni volta che* + indicativo: ***Mentre cenava**, ascoltava la radio*. Forma implicita: gerundio presente (***Cenando**, ascoltava la radio*) o *nel, al* + infinito (***Nel salire le scale**, è inciampato*).
- **Anteriorità**: *dopo che, quando, (non) appena, una volta che* + indicativo: ***Dopo che ebbe cenato**, uscì*. Forma implicita: *dopo* + infinito passato (***Dopo aver cenato**, uscì*) o participio passato (***Finita la cena**, uscì*).
- **Posteriorità**: *prima che* + congiuntivo, *finché (non)* + indicativo: *Rientrò **prima che facesse buio***; *Aspetta **finché non torno***. Forma implicita: *prima di* + infinito: *Rientrò **prima di cenare***.

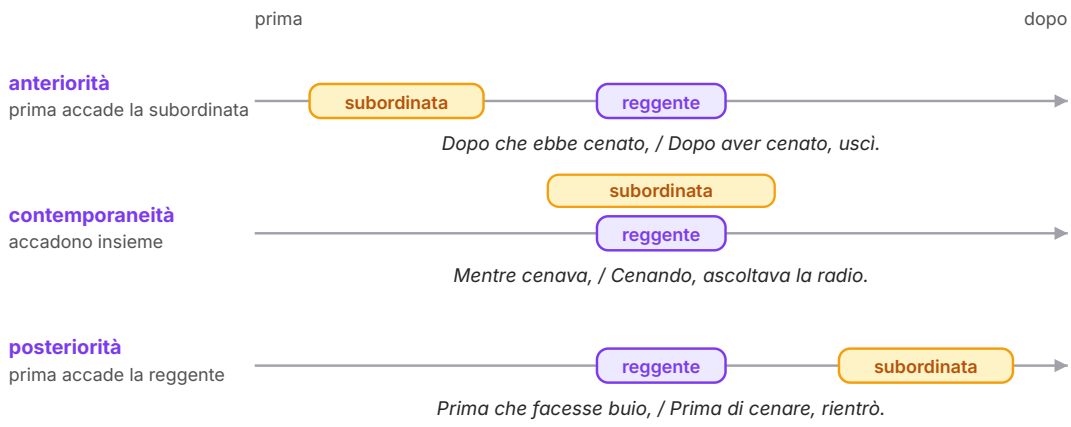

Figura 5.2 I tre rapporti di tempo tra la temporale e la reggente. Sotto ogni linea, una temporale esplicita e una implicita, seguite dalla reggente.

Prima che vuole il congiuntivo perché il fatto della subordinata, nel momento della reggente, non è ancora avvenuto. *Finché* ha due significati: «per tutto il tempo che» (***Finché** c'è luce, lavoriamo*) e «fino al momento in cui»; in questo secondo senso è spesso seguito da un *non* che non nega nulla (*Aspetta finché **non** torno* = «fino a quando tornerò»). Un *non* di questo tipo si chiama **espletivo**: lo ritroverai con *a meno che* e nelle comparative.

5.2.2 Gerundio e participio: con il soggetto o senza

In *Italiano 1* (cap. 6) hai imparato che il gerundio senza soggetto proprio si riferisce al soggetto della reggente. Ora puoi dirlo con il linguaggio del periodo: una subordinata implicita al gerundio o al participio, di norma, ha **lo stesso soggetto** della reggente. ***Tornando a casa**, ho incontrato Luca*: sono io che torno e io che incontro.

Il gerundio e il participio possono però avere un soggetto proprio, diverso da quello della reggente. In questo caso si parla di **costrutto assoluto** (gerundio assoluto, participio assoluto): ***Essendo il treno in ritardo**, arrivammo tardi* (il treno è in ritardo, noi arriviamo); ***Finita la lezione**, gli studenti uscirono* (la lezione finisce, gli studenti escono). Il soggetto è espresso, e per questo la frase è chiara.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il gerundio «sospeso»**
>
> Se il gerundio non ha un soggetto espresso e il suo soggetto «logico» non coincide con quello della reggente, la frase dice una cosa diversa da quella che si intendeva: **Leggendo il libro, mi è venuto sonno* (il soggetto di *è venuto* è *sonno*: il sonno leggeva il libro?). Lo stesso vale per il participio: **Finito di mangiare, il cameriere ci portò il conto* (chi ha finito di mangiare? noi, non il cameriere).
>
> Due correzioni possibili: rendere esplicita la subordinata (*Mentre leggevo il libro, mi è venuto sonno*) oppure cambiare la reggente in modo che abbia lo stesso soggetto (*Leggendo il libro, ho cominciato ad avere sonno*).

5.2.3 La concessiva

La **proposizione concessiva** indica un fatto che sembrerebbe impedire quello della reggente, ma non lo impedisce. Risponde alla domanda *nonostante che cosa?* ed è il corrispondente del complemento concessivo del cap. 2: ***Nonostante la pioggia**, siamo usciti* / ***Benché piovesse**, siamo usciti*.

- *benché, sebbene, nonostante (che), malgrado (che), quantunque* vogliono il **congiuntivo**: ***Sebbene fosse stanco**, finì il lavoro*.
- *anche se* vuole l'**indicativo** quando il fatto è reale (***Anche se piove**, usciamo*) e il congiuntivo quando è solo ipotizzato (***Anche se piovesse**, usciremmo*).
- *per quanto* + congiuntivo: ***Per quanto si sforzi**, non riesce a vincere*.
- In forma implicita: *pur* + gerundio, *anche a* + infinito: ***Pur essendo stanco**, finì il lavoro*; ***Anche a correre**, non arriveremmo in tempo*.

La concessiva è preziosa nei ragionamenti, perché permette di riconoscere un'obiezione senza rinunciare alla propria tesi: *Benché il viaggio sia costoso, vale la pena di farlo*. Nel cap. 15 la ritroverai come uno strumento dell'argomentazione.

5.2.4 Modale e strumentale

La **proposizione modale** indica il modo in cui avviene il fatto della reggente (*come? in che modo?*); la **proposizione strumentale** indica il mezzo con cui lo si ottiene (*per mezzo di che cosa?*). La modale esplicita è introdotta da *come, nel modo in cui, secondo che* + indicativo: *Ho fatto*

la torta ***come mi aveva insegnato la nonna***. Di solito, però, modale e strumentale sono implicite, con il gerundio: *Rispose* ***sorridendo*** (modale); *Si impara una lingua* ***parlandola*** (strumentale). La strumentale ha anche la forma *con* + infinito con l'articolo (***Con l'allenarsi*** *ogni giorno è migliorato*) e non ha una forma esplicita: per renderla con un verbo di modo finito bisogna cambiare costruzione.

DA RICORDARE

Il gerundio dalle molte facce

Lo stesso gerundio può avere valori diversi; lo decide il senso, e la prova è sempre la stessa: trasformarlo in una subordinata esplicita.

- ***Attraversando*** *la piazza, vidi un vecchio amico* → *mentre attraversavo*: temporale.
- ***Essendo*** *in ritardo, corse* → *poiché era in ritardo*: causale.
- ***Volendo****, potresti finire oggi* → *se volessi*: condizionale.
- ***Pur sapendolo****, tacque* → *benché lo sapesse*: concessiva.
- *Rispose* ***sorridendo*** → *con un sorriso*: modale.
- *Ha imparato l'inglese* ***guardando*** *film in lingua originale* → *per mezzo dei film*: strumentale.

5.3 La condizione: il periodo ipotetico

5.3.1 Protasi e apodosi

La **proposizione condizionale** indica la condizione da cui dipende il fatto della reggente e risponde alla domanda *a quale condizione?*. Insieme alla sua reggente forma il **periodo ipotetico**, che in *Italiano 1* (cap. 6) hai solo incontrato in una tabella. I due pezzi hanno nomi greci: la condizionale si chiama **protasi** (πρότασις, «premessa»), la reggente che ne esprime la conseguenza si chiama **apodosi** (ἀπόδοσις, «restituzione», cioè la risposta alla premessa). Quest'anno studi il periodo ipotetico anche in latino e in greco: riconoscere protasi e apodosi in italiano ti aiuterà a tradurlo. *[Se piove]* è la protasi, *[resto a casa]* l'apodosi. L'ordine può cambiare (*Resto a casa se piove*); quando la protasi viene prima, di solito è seguita da una virgola.

5.3.2 I tre tipi

Il periodo ipotetico si classifica secondo il grado di realtà che chi parla attribuisce alla condizione. La Figura 5.3 dispone i tre tipi su una scala, dalla condizione reale a quella impossibile; la stessa tabella è la Tavola A.3 in appendice.

- **Della realtà**: la condizione è presentata come reale o molto probabile. Protasi all'indicativo, apodosi all'indicativo o all'imperativo: *Se studi, superi l'esame*; *Se avrai bisogno, chiamami*.

- **Della possibilità**: la condizione è possibile, ma incerta. Protasi al congiuntivo imperfetto, apodosi al condizionale presente: *Se domani piovesse, resterei a casa*.
- **Dell'irrealtà**: la condizione è impossibile, o non si è verificata. Nel presente, congiuntivo imperfetto e condizionale presente (*Se fossi un uccello, volerei*); nel passato, congiuntivo trapassato e condizionale passato (*Se fosse piovuto, sarei rimasto a casa*).

la condizione è… **reale** | **possibile** | **impossibile**

Tipo	Protasi (se…)	Apodosi	Esempio
della realtà	indicativo	indicativo, imperativo	*Se piove, resto a casa.*
della possibilità	congiuntivo imperfetto	condizionale presente	*Se domani piovesse, resterei a casa.*
dell'irrealtà (presente)	congiuntivo imperfetto	condizionale presente	*Se fossi un uccello, volerei.*
dell'irrealtà (passato)	congiuntivo trapassato	condizionale passato	*Se fosse piovuto, sarei rimasto a casa.*
misto	congiuntivo trapassato	condizionale presente	*Se avessi studiato, ora sapresti rispondere.*

Possibilità e irrealtà del presente hanno le stesse forme: le distingue solo il significato.

Figura 5.3 I tipi di periodo ipotetico, ordinati secondo il grado di realtà della condizione, con i modi della protasi e dell'apodosi.

Due osservazioni. La prima: possibilità e irrealtà del presente hanno **le stesse forme**, e le distingue solo il significato. *Se domani piovesse* è possibile; *Se fossi un uccello* è impossibile. La seconda: i tempi si possono mescolare quando condizione e conseguenza appartengono a momenti diversi. È il **periodo ipotetico misto**: *Se avessi studiato* (ieri, ma non l'hai fatto), *ora sapresti rispondere* (oggi); oppure, al contrario, *Se fossi più prudente* (sempre, ma non lo sei), *non avresti avuto quell'incidente* (ieri). Sono costruzioni corrette: seguono il tempo reale dei fatti.

5.3.3 Altri connettivi e forme implicite

Oltre a *se*, introducono la protasi *qualora, purché, a condizione che, a patto che, nel caso che (in caso), ammesso che, casomai*, tutti con il **congiuntivo**: ***Qualora** il volo fosse cancellato, vi avviseremo*; *Ti presto la bici, **purché** tu me la riporti stasera*. *Purché* e *a condizione che* presentano la condizione come indispensabile: «solo se». La protasi può essere anche implicita: con il gerundio (***Volendo**, puoi*), con il participio (***Letto con attenzione**, il testo è chiaro*), con *a* + infinito (***A pensarci bene**, hai ragione tu*).

ERRORE FREQUENTE

«Se avrei» e «se lo sapevo»

Dopo il *se* della condizionale non si usa mai il condizionale: **Se avrei tempo, verrei* → *Se avessi tempo, verrei*; **Se verresti, ci divertiremmo* → *Se venissi*. Il condizionale sta nell'apodosi, non nella protasi. (Il *se* dell'interrogativa indiretta, invece, lo ammette: rivedi il cap. 4.)

Nel parlato si sente spesso l'imperfetto indicativo in tutte e due le parti: *Se lo sapevo, non venivo*. Tra amici è accettabile; nello scritto e in ogni situazione formale si usa il periodo ipotetico dell'irrealtà: *Se l'avessi saputo, non sarei venuto*.

COLLEGAMENTI

«Se» e «solo se» in matematica

In matematica il periodo ipotetico della realtà è la forma dei teoremi: *Se un numero è divisibile per 4, allora è pari*. La condizione (divisibile per 4) basta a garantire la conseguenza: è una **condizione sufficiente**. Non vale il contrario: 6 è pari, ma non è divisibile per 4.

Quando invece diciamo *Un numero è divisibile per 4* ***solo se*** *è pari*, presentiamo l'essere pari come una **condizione necessaria**: senza di essa la divisibilità per 4 è impossibile, ma da sola non basta. È lo stesso valore di *purché* e *a condizione che* nella lingua comune: *Ti presto la bici purché me la riporti* non promette di prestarla a chiunque la riporti, ma esclude di prestarla a chi non la riporta.

5.4 Confronto, contrasto, eccezione, limite

Restano cinque subordinate meno frequenti, ma utili per esprimere con precisione un pensiero. Le presentiamo insieme e le riassumiamo nella Tabella 5.2.

- La **proposizione comparativa** mette a confronto il fatto della reggente con un altro. È **di maggioranza o di minoranza** con *più / meno… di quanto, di quello che, che* (*Il compito era* ***più facile di quanto pensassi***) e **di uguaglianza** con *(così)… come, tanto… quanto* (*Il film è bello* ***come dicevano***). Nelle comparative di maggioranza e minoranza può comparire un *non* espletivo, che non nega: *È più bravo di quanto* ***non*** *sembri*. Con *come se* + congiuntivo si ha una **comparativa ipotetica**: *Parla* ***come se fosse*** *il capo*.
- La **proposizione avversativa** contrappone un fatto a quello della reggente: *mentre, laddove, quando invece* + indicativo (*Lui studia,* ***mentre*** *tu giochi*); implicita con *invece di, anziché, al posto di* + infinito (***Invece di studiare****, giocava*).
- La **proposizione eccettuativa** indica un'eccezione, l'unico caso in cui il fatto della reggente non si verifica: *tranne che, salvo che, eccetto che, a meno che (non)* + congiuntivo: *Verrò,* ***a meno che non piova***. Implicita con *fuorché, tranne che* + infinito: *Farei di tutto* ***tranne che mentire***.

- La **proposizione esclusiva** indica un fatto che non accompagna quello della reggente: *senza che* + congiuntivo se i soggetti sono diversi (*È uscito* ***senza che nessuno se ne accorgesse***), *senza* + infinito se il soggetto è lo stesso (*È uscito* ***senza salutare***).
- La **proposizione limitativa** restringe il campo in cui vale ciò che dice la reggente: *per quanto, per quello che, a quanto* + indicativo o congiuntivo (***Per quanto ne so****, è partito*; ***A quanto dicono****, il ristorante è chiuso*); implicita con *quanto a, a* + infinito (***Quanto a cucinare****, nessuno lo batte*).

Tabella 5.2 Comparative, avversative, eccettuative, esclusive e limitative (vedi anche la Tavola A.2).

Subordinata	Rapporto con la reggente	Forma esplicita	Forma implicita
comparativa	confronto	*più / meno… di quanto, così… come, come se*	—
avversativa	contrasto	*mentre, laddove* + indicativo	*invece di, anziché* + infinito
eccettuativa	eccezione	*a meno che (non), tranne che, salvo che* + congiuntivo	*fuorché, tranne che* + infinito
esclusiva	esclusione	*senza che* + congiuntivo	*senza* + infinito
limitativa	limite di validità	*per quanto, per quello che, a quanto*	*quanto a, a* + infinito

ERRORE FREQUENTE

«Mentre»: tempo o contrasto?

Mentre introduce una temporale quando i due fatti avvengono nello stesso momento (***Mentre*** *scendeva le scale, è inciampato*) e un'avversativa quando li contrappone (*Tu ti lamenti sempre,* ***mentre*** *lei non dice mai nulla*). La prova: sostituisci *mentre* con *nel momento in cui* e poi con *invece*. Se funziona la prima, è temporale; se funziona solo la seconda, è avversativa.

Allo stesso modo *per quanto* può essere concessivo (***Per quanto*** *si sforzi, non ci riesce* = «benché si sforzi molto») o limitativo (***Per quanto*** *ne so, è partito* = «nei limiti di ciò che so»).

5.5 L'analisi del periodo completa

Ora conosci tutte le subordinate. Il metodo per lo schema del periodo che hai imparato nel cap. 3 si completa con un passo in più: dare a ogni subordinata il suo nome.

IN SINTESI

L'analisi del periodo in cinque passi

1. **Trova i predicati** e delimita le proposizioni con le parentesi quadre: ricorda che servili, fraseologici e ausiliari formano un solo predicato con l'infinito o il participio (cap. 3).
2. **Trova la principale**: la proposizione che ha senso compiuto e non è introdotta da alcun connettivo subordinante.
3. **Guarda i connettivi** e i modi: congiunzioni, pronomi relativi, interrogativi; per le implicite, il modo indefinito e la preposizione che lo precede.
4. **Stabilisci da chi dipende ciascuna** e quindi il suo **grado**; segna le coordinate.
5. **Dai il nome a ogni subordinata** con la domanda e la parafrasi: *perché?* causale, *a quale scopo?* finale, *che cosa?* oggettiva... In caso di dubbio, rendi esplicita l'implicita.

ESEMPIO SVOLTO

1. Un periodo breve (testo della redazione)

Quando il professore entrò in classe, gli studenti, che stavano ripassando, chiusero i libri perché temevano un'interrogazione.

- Predicati: *entrò, stavano ripassando* (un solo predicato: *stare* + gerundio), *chiusero, temevano*. Quattro proposizioni.
- [*gli studenti chiusero i libri*]$_{\text{principale}}$: enunciativa.
- [*Quando il professore entrò in classe*]$_{\text{temporale, 1° grado}}$: esplicita, rapporto di anteriorità (prima entra il professore, poi gli studenti chiudono i libri).
- [*che stavano ripassando*]$_{\text{relativa, 1° grado}}$: esplicita, esplicativa (tra virgole); dipende da *studenti*.
- [*perché temevano un'interrogazione*]$_{\text{causale, 1° grado}}$: esplicita, *perché* + indicativo.

ESEMPIO SVOLTO

2. L'inizio dei «Promessi sposi»

Nel cap. 1 hai analizzato la frase principale del primo periodo del romanzo. Ecco ora il periodo, fino al punto in cui il ramo del lago diventa fiume: «Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I).

- Predicati: *volge* e *vien … a ristringersi, e a prender*, che come hai visto nel cap. 1 forma un solo predicato (*venire a* + infinito = «finire per»), con due infiniti coordinati. Le proposizioni sono quindi **due**.
- [*Quel ramo del lago di Como … vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume*]$_{\text{principale}}$: enunciativa; il soggetto apre il periodo e il predicato arriva solo dopo più di trenta parole.
- [*che volge a mezzogiorno*]$_{\text{relativa, 1° grado}}$: esplicita; sta tra virgole, quindi è esplicativa (cap. 4): aggiunge un'informazione sul ramo, già individuato dal dimostrativo *quel*.
- Tutto il resto non contiene predicati: *non interrotte* è un participio usato come aggettivo, attributo di *catene*; *lo sporgere* e *il rientrare* sono infiniti preceduti dall'articolo, cioè infiniti sostantivati, che funzionano come nomi («le sporgenze e le rientranze» dei monti).

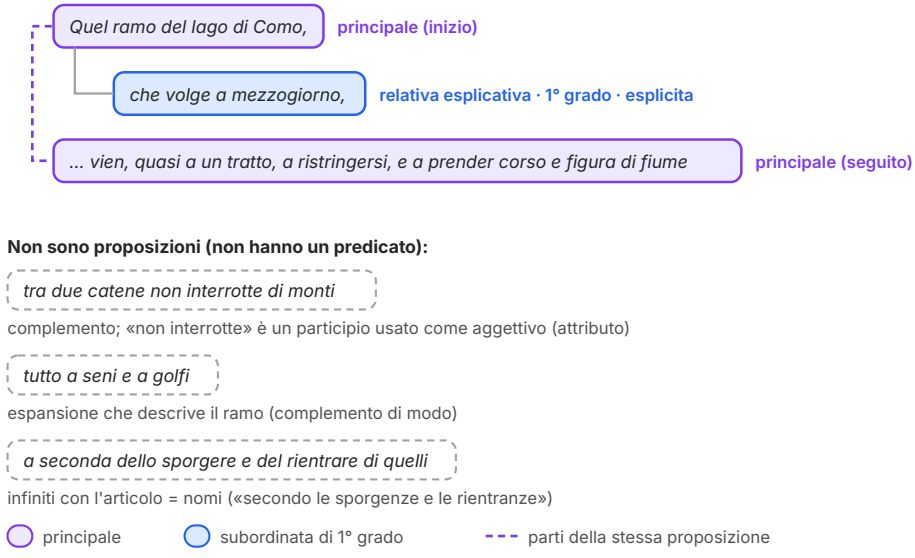

Figura 5.4 Schema del periodo iniziale dei *Promessi sposi* (cap. I), fino a «figura di fiume». La principale è spezzata in due dalla relativa e dalle espansioni; sotto, i gruppi di parole che non formano proposizioni.

L'analisi rivela una scelta: Manzoni costruisce un periodo lunghissimo con pochissimi verbi. Il lettore accumula immagini (i monti, i seni, i golfi) e aspetta il predicato, come chi guarda un paesaggio da lontano e solo alla fine mette a fuoco il punto in cui il lago si restringe. Lo stile nominale, fatto di complementi più che di subordinate, è qui uno strumento della descrizione.

ESEMPIO SVOLTO

3. Un periodo espositivo (testo della redazione)

Se si osserva al microscopio una goccia d'acqua di stagno, si scoprono organismi così piccoli che a occhio nudo non si distinguono, benché si nutrano e si riproducano come ogni altro essere vivente; per studiarli, quindi, bisogna usare strumenti che ingrandiscano le immagini.

- Predicati: *si osserva, si scoprono, si distinguono, si nutrano, si riproducano, bisogna, studiarli, usare, ingrandiscano*. Nove proposizioni.
- [*si scoprono organismi così piccoli*]$_{\text{principale}}$: enunciativa, con *si* passivante (il soggetto è *organismi*).
- [*Se si osserva al microscopio una goccia d'acqua di stagno*]$_{\text{condizionale, 1° grado}}$: protasi di un periodo ipotetico della realtà.
- [*che a occhio nudo non si distinguono*]$_{\text{consecutiva, 1° grado}}$: annunciata da *così*.
- [*benché si nutrano*]$_{\text{concessiva, 2° grado}}$ [*e si riproducano*]$_{\text{coordinata alla concessiva}}$: dipendono dalla consecutiva, perché ciò che sorprende è che non si vedano pur essendo vivi.
- *come ogni altro essere vivente*: non ha un verbo proprio (*come* introduce un termine di paragone, con il verbo sottinteso): si può considerare una comparativa ellittica oppure un complemento di paragone.
- [*quindi, bisogna*]$_{\text{coordinata alla principale}}$: conclusiva (*quindi*); il punto e virgola la separa dalla principale, ma le due stanno sullo stesso piano.
- [*per studiarli*]$_{\text{finale, 1° grado}}$: implicita, dipende dalla coordinata.
- [*usare strumenti*]$_{\text{soggettiva, 1° grado}}$: implicita, dipende da *bisogna* (cap. 4).
- [*che ingrandiscano le immagini*]$_{\text{relativa, 2° grado}}$: esplicita, limitativa, con valore finale («strumenti adatti a ingrandire»): è una relativa impropria (cap. 4).

In tutto: una principale, una coordinata e sette subordinate. Il periodo è lungo ma limpido, perché ogni connettivo dichiara il rapporto logico: condizione (*se*), conseguenza (*così… che*), concessione (*benché*), conclusione (*quindi*), scopo (*per*).

5.5.1 Complemento o subordinata?

Nel cap. 3 hai visto che una subordinata è come un complemento «espanso» in forma di proposizione. Ora puoi verificarlo per ogni circostanziale: la Tabella 5.3 mette a confronto la stessa relazione logica espressa con un nome (complemento) e con un verbo (subordinata). Riconoscere la relazione al di là della forma è la vera competenza dell'analisi.

Tabella 5.3 La stessa relazione logica come complemento e come subordinata.

Relazione	Complemento (con un nome)	Subordinata (con un verbo)
causa	*Resto a casa* ***per la pioggia****.*	*Resto a casa* ***perché piove****.*
fine	*Studio* ***per l'esame****.*	*Studio* ***per superare l'esame****.*
tempo	***Dopo la cena*** *uscì.*	***Dopo aver cenato*** *uscì.*
concessione	***Nonostante la stanchezza****, finì.*	***Benché fosse stanco****, finì.*
condizione	***In caso di sciopero****, la gita è rinviata.*	***Se ci sarà sciopero****, la gita è rinviata.*
esclusione	*È partito* ***senza il permesso****.*	*È partito* ***senza che glielo permettessero****.*

Le due forme non sono del tutto equivalenti. Il complemento è più compatto e più astratto, ed è tipico dei testi scientifici e amministrativi (*in caso di guasto, previa autorizzazione*); la subordinata è più chiara e più vicina al parlato, perché nomina chi fa che cosa. Saper passare dall'una all'altra è utile quando si scrive: un testo pieno di nomi astratti si alleggerisce sciogliendone alcuni in subordinate, un testo pieno di *che* e di *perché* si rende più compatto trasformando qualche subordinata in complemento.

5.6 Oltre il periodo: il testo

Un testo non è una fila di periodi corretti. In *Italiano 1* (cap. 17) hai visto che deve essere **coerente** (le parti parlano dello stesso argomento, in un ordine logico, senza contraddirsi) e **coeso** (le frasi sono agganciate l'una all'altra da elementi linguistici precisi, i connettivi e le riprese). Ora che conosci la sintassi del periodo puoi vedere questi strumenti da vicino.

5.6.1 I connettivi tra le frasi

Dentro il periodo i rapporti logici sono espressi dalle congiunzioni subordinanti: *perché, benché, se*. Tra un periodo e l'altro, e tra un paragrafo e l'altro, lo stesso lavoro è svolto da congiunzioni coordinanti, avverbi e locuzioni: sono i **connettivi testuali**. La Figura 5.5 li ordina secondo il rapporto logico che segnalano. Confronta: *Benché fosse stanco, finì il lavoro* (un periodo con una concessiva) e *Era stanco. Eppure finì il lavoro* (due periodi uniti dal connettivo *eppure*). Il rapporto è lo stesso, la costruzione no.

Rapporto	Connettivi tra frasi	Esempio
causa	*infatti, difatti, in effetti*	*Siamo rientrati. Infatti stava per piovere.*
conseguenza	*quindi, perciò, di conseguenza, così*	*Pioveva; perciò siamo rientrati.*
opposizione	*ma, però, invece, al contrario*	*Io preferisco il mare; lei, invece, la montagna.*
concessione	*tuttavia, eppure, ciononostante*	*Era stanco. Eppure finì il lavoro.*
aggiunta	*inoltre, anche, per di più, poi*	*La casa è luminosa; inoltre ha un giardino.*
esemplificazione	*per esempio, come, ad esempio*	*Molti animali vanno in letargo: per esempio, il ghiro.*
conclusione	*insomma, in conclusione, dunque*	*Insomma, la gita è stata un successo.*

Figura 5.5 I principali connettivi testuali ordinati per rapporto logico. Gli stessi rapporti, dentro il periodo, sono espressi dalle subordinate circostanziali.

Un connettivo è una promessa fatta al lettore: *infatti* annuncia una spiegazione, *quindi* una conseguenza, *tuttavia* un'obiezione. Se la promessa non è mantenuta, il testo diventa incoerente anche se ogni frase è corretta: **Pioveva molto, quindi siamo usciti senza ombrello* mette in rapporto di conseguenza due fatti che sono in contrasto. Usare pochi connettivi, ma quelli giusti, è meglio che riempire il testo di *inoltre* e *quindi* messi a caso.

5.6.2 Le riprese

Le **riprese anaforiche** richiamano qualcosa che è già stato detto, evitando di ripeterlo con le stesse parole. Oltre ai pronomi, ai sinonimi e agli iperonimi, che conosci dal primo volume, ci sono due strumenti da osservare.

- L'**ellissi**: il soggetto o un'altra parte già nominata non viene ripetuta. È il soggetto sottinteso del cap. 1: *Marta è arrivata tardi. (Marta) Ha perso l'autobus.* Funziona finché il lettore capisce sempre di chi si parla; se nella frase precedente compaiono due persone, l'ellissi diventa ambigua.
- L'**incapsulatore**: un nome, di solito preceduto da *questo* o *tale*, che riassume un'intera frase o un intero paragrafo precedente: *Molti ragazzi dormono meno di sette ore per notte.* ***Questa abitudine*** *ha effetti sulla concentrazione.* L'incapsulatore non si limita a riprendere: interpreta (chiamare un fatto *abitudine, problema, scoperta, errore* significa già giudicarlo).

Attenzione alle riprese ambigue. *Giulia ha incontrato Sara in biblioteca. Le ha detto che era stanca.* Chi parla, e chi è stanca? Due nomi dello stesso genere e un pronome o un'ellissi producono un'ambiguità che il lettore non può sciogliere. La soluzione è ripetere il nome o costruire diver-

samente: *Giulia ha incontrato Sara in biblioteca e le ha detto di essere stanca* (con l'infinito, la stanca è Giulia, il soggetto di *ha detto*).

5.6.3 Tema e rema: la progressione tematica

In quasi ogni frase si può distinguere ciò di cui si parla, che di solito è già noto a chi legge, da ciò che se ne dice di nuovo. Il primo si chiama **tema**, il secondo **rema**. In *La lontra vive lungo i fiumi* il tema è *la lontra*, il rema *vive lungo i fiumi*. Tema e rema non coincidono sempre con soggetto e predicato: in *Lucia, Renzo voleva sposarla* il tema è *Lucia*, che è il complemento oggetto (ripreso da *la*).

Il modo in cui temi e remi si passano il testimone da una frase all'altra si chiama **progressione tematica**. Due schemi sono i più comuni (vedi la Figura 5.6).

- Nella **progressione a tema costante** tutte le frasi hanno lo stesso tema, e ognuna aggiunge un rema nuovo: è lo schema delle descrizioni e dei ritratti (*La lontra vive lungo i fiumi. Si nutre soprattutto di pesci. È un'ottima nuotatrice.*).
- Nella **progressione lineare** il rema di una frase diventa il tema della frase successiva: è lo schema delle spiegazioni a catena (*Il fiume nasce da un ghiacciaio. Il ghiacciaio si forma con la neve dell'inverno. La neve, compressa, diventa ghiaccio.*).

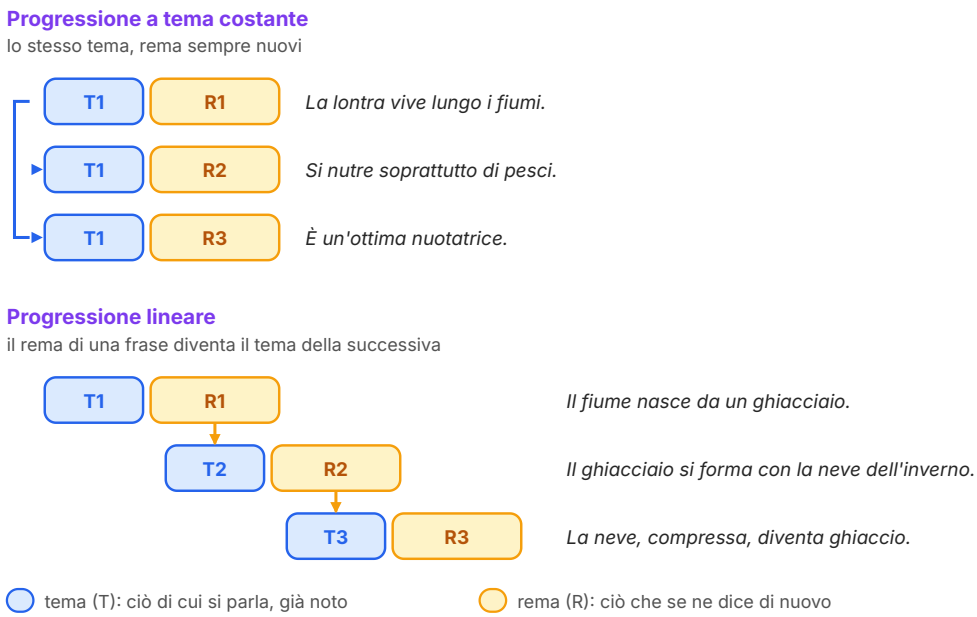

Figura 5.6 Due schemi di progressione tematica. A destra, un breve testo della redazione per ciascuno.

I testi reali mescolano i due schemi. Ma conoscerli serve a scrivere: quando un testo «salta» da un argomento all'altro, spesso è perché una frase introduce un tema che non è né quello prece-

dente né un rema già detto. La correzione, allora, non è aggiungere un connettivo, ma riordinare le informazioni in modo che ogni frase parta da qualcosa di noto.

Dalle frasi slegate a un testo (testo della redazione)

Versione di partenza: *Le api raccolgono il nettare. Le api trasportano il polline. Il polline permette alle piante di produrre frutti. Le api sono utili all'agricoltura.*

Le frasi sono corrette, ma il testo è povero: *le api* è ripetuto tre volte e i rapporti logici non sono detti. Interveniamo con una temporale, una ripresa, un incapsulatore e due connettivi:

Versione rivista: *Mentre raccolgono il nettare, le api trasportano il polline da un fiore all'altro. Senza questo trasporto molte piante non potrebbero produrre frutti: per questo le api sono così utili all'agricoltura.*

Questo trasporto è un incapsulatore che riassume la frase precedente; *per questo* segnala una conclusione; la progressione, da costante, diventa in parte lineare (il rema *polline* diventa il tema della frase successiva, attraverso *questo trasporto*).

5.6.4 Coesione e coerenza

Coesione e coerenza vanno di solito insieme, ma non sono la stessa cosa. Un testo può essere coeso e incoerente: *Ho un gatto. I gatti erano sacri agli antichi Egizi. Gli Egizi costruirono le piramidi. Le piramidi sono in Africa.* Ogni frase si aggancia alla precedente con una progressione lineare perfetta, eppure il testo non dice nulla, perché manca un argomento unitario. E un testo può essere coerente con pochi connettivi, se l'ordine delle informazioni rende evidenti i rapporti. La coesione è al servizio della coerenza: è il modo in cui la lingua rende visibile un ragionamento. Lo vedrai nel cap. 15, quando costruirai un testo argomentativo.

APPROFONDIMENTO

Tema e rema: un'idea nata a Praga (facoltativo)

La distinzione tra tema e rema fu sviluppata dai linguisti del Circolo linguistico di Praga, fondato nel 1926, che studiavano come la frase distribuisca le informazioni già note e quelle nuove. Più tardi il linguista ceco František Daneš descrisse i diversi tipi di progressione tematica, tra cui i due che hai studiato. In molte lingue l'ordine delle parole aiuta a segnalare il tema: in italiano, per esempio, la dislocazione a sinistra del cap. 1 (*Il libro, l'ho già letto*) porta in testa alla frase ciò di cui si sta parlando.

SINTESI

- Le **subordinate circostanziali** indicano le circostanze del fatto della reggente e corrispondono ai complementi indiretti; si riconoscono con una domanda e osservando connettivi e modi.
- La **causale** (*perché, poiché, siccome* + indicativo) indica il motivo; la **finale** (*perché, affinché* + congiuntivo; *per* + infinito) lo scopo; la **consecutiva** (*così… che, tanto… da*) la conseguenza.
- *Perché* + indicativo introduce una causale, *perché* + congiuntivo una finale.
- La **temporale** esprime anteriorità, contemporaneità o posteriorità; *prima che* vuole il congiuntivo.
- Gerundio e participio senza soggetto espresso hanno il soggetto della reggente; con un soggetto proprio formano un **costrutto assoluto**. Il gerundio «sospeso» è un errore.
- La **concessiva** vuole il congiuntivo con *benché, sebbene, nonostante*, l'indicativo con *anche se* (per i fatti reali); implicita con *pur* + gerundio.
- Il **periodo ipotetico** unisce protasi (condizionale) e apodosi (reggente) ed è della realtà, della possibilità o dell'irrealtà; il tipo misto segue il tempo reale dei fatti. Dopo il *se* ipotetico non si usa il condizionale.
- Comparative, avversative, eccettuative, esclusive e limitative esprimono confronto, contrasto, eccezione, esclusione e limite.
- L'analisi del periodo procede in cinque passi: predicati, principale, connettivi, dipendenze e gradi, nome di ogni subordinata.
- La stessa relazione logica si esprime con un complemento, con una subordinata o, tra due periodi, con un **connettivo testuale**.
- Le **riprese** (pronomi, sinonimi, iperonimi, ellissi, incapsulatori) legano le frasi senza ripetizioni; la **progressione tematica** può essere a tema costante o lineare.
- Un testo coeso non è per forza coerente: i legami linguistici devono servire un argomento unitario.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. In *Ti lascio gli appunti perché tu possa ripassare* la subordinata è:
   - **A.** causale
   - **B.** finale
   - **C.** consecutiva
   - **D.** temporale

2. ● Quale periodo contiene una subordinata consecutiva?
   - **A.** *Esco perché ho finito i compiti.*
   - **B.** *Mi chiedo che cosa sia successo.*
   - **C.** *Prima che tu parta, salutami.*
   - **D.** *Era così emozionato che non riusciva a parlare.*

3. ● Quale periodo ipotetico è dell'irrealtà riferita al passato?
   - **A.** *Se mi avessi avvertito, sarei venuto a prenderti.*
   - **B.** *Se mi avverti, vengo a prenderti.*
   - **C.** *Se mi avvertissi, verrei a prenderti.*
   - **D.** *Se mi avessi avvertito, ora sarei lì con te.*

4. ● In *Pur conoscendo la strada, si è perso* la subordinata è:
   - **A.** temporale implicita
   - **B.** causale implicita
   - **C.** concessiva implicita
   - **D.** modale implicita

5. ● In quale periodo *mentre* introduce un'avversativa?
   - **A.** *Mentre aspettavo l'autobus, ho letto il giornale.*
   - **B.** *Tu ti lamenti sempre, mentre lei non dice mai nulla.*
   - **C.** *Mentre scendeva le scale, è inciampato.*
   - **D.** *Ho sentito un rumore mentre dormivo.*

6. ● Quale frase contiene un errore nell'uso del gerundio?
   - **A.** *Leggendo il libro, mi è venuto sonno.*
   - **B.** *Leggendo il libro, ho capito molte cose.*
   - **C.** *Finita la lezione, siamo usciti.*
   - **D.** *Essendo tardi, siamo tornati a casa.*

7. ● In un testo, l'espressione *questa scoperta*, che riassume tutta la frase precedente, è:
   - **A.** un connettivo
   - **B.** un iperonimo
   - **C.** un sinonimo
   - **D.** un incapsulatore

Analisi del periodo

8. ● Fai l'analisi del periodo: delimita le proposizioni e indica tipo, grado e forma: *Siccome era tardi, abbiamo preso un taxi per arrivare in tempo.*

9. ● Fai l'analisi del periodo: *Quando ebbe finito i compiti, Luca uscì in bicicletta, benché il cielo fosse nuvoloso.*

10. ● Fai l'analisi del periodo e indica il tipo di periodo ipotetico: *Se avessi letto le istruzioni, non avresti rotto il frullatore, che era nuovo.*

11. ● Fai l'analisi del periodo: *La strada era così ghiacciata che il sindaco ordinò di chiudere le scuole per tutto il giorno.*

12. ●● Fai l'analisi del periodo: *Pur avendo studiato molto, Sara era agitata, perché temeva che le facessero domande sul periodo ipotetico.*

13. ●● Fai l'analisi del periodo: *Invece di rispondere subito, Marco rilesse la domanda, come gli aveva consigliato la professoressa, finché non fu certo della risposta.*

14. ●● Fai l'analisi del periodo: *Uscito dal cinema, Paolo si accorse di aver perso le chiavi e, non sapendo che cosa fare, telefonò alla sorella.*

15. ●●● Fai l'analisi del periodo (testo della redazione): *Poiché la Luna è quasi priva di atmosfera, le impronte lasciate dagli astronauti potrebbero restare visibili per moltissimo tempo, a meno che non vengano cancellate dalla caduta di micrometeoriti.*

Applicare e trasformare

16. ● Volgi in forma implicita le subordinate (il soggetto è lo stesso della reggente): a) *Dopo che ebbe salutato tutti, partì.* b) *Siccome era stanca, Giulia andò a letto presto.* c) *Mentre tornavo a casa, ho incontrato Luca.* d) *Benché sapesse la verità, tacque.* e) *Se ci pensi bene, hai ragione tu.*

17. ●● Indica il valore di ogni gerundio e volgilo in forma esplicita; se non è possibile, spiega perché: a) *Essendo in ritardo, Marta corse alla fermata.* b) *Attraversando la piazza, vidi un vecchio amico.* c) *Volendo, potresti finire oggi.* d) *Pur essendo malato, è venuto a scuola.* e) *Ha imparato l'inglese guardando film in lingua originale.*

18. ●● Trasforma il complemento in evidenza in una subordinata con lo stesso valore e indica il tipo: a) *Per la nebbia l'aereo non è partito.* b) *Nonostante la pioggia siamo usciti.* c) *Dopo la cena abbiamo giocato a carte.* d) *In caso di sciopero la verifica sarà rinviata.* e) *È partito senza il permesso dei genitori.* f) *Lavora molto per la promozione.*

19. ●● Trasforma ogni periodo ipotetico della realtà prima in uno della possibilità, poi in uno dell'irrealtà nel passato: a) *Se trovo i biglietti, andiamo al concerto.* b) *Se il treno è puntuale, arrivo alle otto.* c) *Se mi presti la bici, te la riporto stasera.*

20. ●● Unisci le due frasi con una subordinata del tipo indicato: a) *Il film era noioso. Molti spettatori sono usciti prima della fine.* (consecutiva) b) *Ho chiamato l'idraulico. Il rubinetto perdeva.* (causale) c) *Il negozio era aperto. Non c'era nessun commesso.* (concessiva) d) *Ti presto il mio libro. Puoi studiare.* (finale) e) *Lei legge un romanzo al mese. Suo fratello non apre mai un libro.* (avversativa)

21. ● Completa con il modo e il tempo corretti del verbo tra parentesi: a) *Benché (essere) tardi, il negozio era ancora aperto.* b) *Anche se (piovere), domani andremo in gita.* c) *Prima che tu (partire), voglio salutarti.* d) *Ti aiuto oggi, purché tu mi (dare) una mano domani.* e) *Se (sapere) la risposta, te l'avrei detta.* f) *Studia come se (dovere) sostenere l'esame domani.*

22. ●● Riscrivi il testo evitando le ripetizioni con riprese adatte (pronomi, ellissi, sinonimi, incapsulatori) e aggiungendo i connettivi necessari; poi indica il tipo di progressione tematica prevalente: *Il castoro costruisce dighe sui torrenti. Il castoro taglia i tronchi con i denti. I tronchi formano una diga. La diga crea un bacino d'acqua. Nel bacino d'acqua il castoro costruisce la tana. La tana ha l'ingresso sott'acqua. L'ingresso sott'acqua protegge il castoro dai predatori.* (testo della redazione)

Correggere gli errori

23. ● Correggi i periodi ipotetici sbagliati; uno è corretto: a) *Se avrei più tempo, leggerei di più.* b) *Se lo sapevo, non venivo.* (in uno scritto formale) c) *Se verresti con noi, ci divertiremmo.* d) *Se avrai bisogno, chiamami.*

24. ●● Ogni frase contiene un errore nell'uso del gerundio, del participio o del modo verbale: correggila e spiega. a) *Essendo arrivato in ritardo, il professore mi ha rimproverato.* b) *Benché era stanco, continuò a camminare.* c) *Te lo dico affinché lo sai.* d) *Finito di mangiare, il cameriere ci portò il conto.*

25. ●● Nel paragrafo alcuni connettivi esprimono il rapporto logico sbagliato e un verbo è al modo sbagliato: correggili. *Ieri pioveva molto, quindi siamo usciti lo stesso. Infatti avevamo l'ombrello, perciò ci siamo bagnati. Benché eravamo fradici, ci siamo divertiti. Inoltre la prossima volta controlleremo le previsioni.*

Scrivere

26. ●● Scrivi un paragrafo di 6–8 righe sul tema *Una scelta difficile*. Usa almeno una concessiva, un periodo ipotetico dell'irrealtà, una finale implicita e una consecutiva; poi sottolinea queste subordinate e classificale.

27. ●●● Scrivi un breve testo espositivo (8–10 righe) su un fenomeno naturale che conosci (un temporale, una frana, le maree…). Organizza almeno tre frasi in progressione lineare; usa almeno tre connettivi testuali di tipo diverso e un incapsulatore. Poi indica con T e R il tema e il rema delle frasi in progressione lineare.

Verso la verifica

28. ●● Leggi la conclusione dei *Promessi sposi*: «…che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani…» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXXVIII). a) Di che tipo è *perché ci si è dato cagione*? Da che cosa lo capisci? b) Di che tipo è *a tenerli lontani*? Volgila in forma esplicita. c) Trasforma la causale in un complemento di causa. d) Riscrivi il contenuto in un solo periodo con una concessiva: *Anche se…*

29. ●● Nel cap. X dei *Promessi sposi* il narratore racconta che Egidio, un giovane che abitava accanto al monastero, un giorno, da una finestrina della sua casa, osò rivolgere la parola a Gertrude; poi chiude l'episodio con una frase brevissima: «La sventurata rispose.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. X). a) Quante proposizioni ci sono nella frase di Manzoni, e di che tipo? b) Riscrivila in un periodo (testo della redazione) aggiungendo una temporale, una concessiva e una causale. c) Confronta le due versioni: perché Manzoni sceglie una frase così breve?

30. ●●● Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le attività. *Le api sono indispensabili all'agricoltura. Infatti, mentre raccolgono il nettare, trasportano il polline da un fiore all'altro e permettono così a molte piante di produrre frutti. Negli ultimi decenni, però, in molte regioni del mondo le colonie di api si sono indebolite. Le cause di questo fenomeno sono diverse: tra le più studiate ci sono alcuni pesticidi, i parassiti e la scomparsa dei prati fioriti. Se le api scomparissero, molte coltivazioni darebbero raccolti molto più scarsi.* a) Fai l'analisi del secondo periodo. b) Individua i connettivi testuali e il rapporto che segnalano. c) Individua un incapsulatore: che cosa riassume? d) Di che tipo è il periodo ipotetico dell'ultima frase? Trasformalo in uno dell'irrealtà nel passato.

PER APPROFONDIRE

- [SER] La parte sulle proposizioni subordinate: causali, finali, consecutive, temporali, concessive, condizionali e periodo ipotetico, con molti esempi letterari e indicazioni sull'uso dei modi.
- [DT] La sintassi del periodo e il capitolo sul testo: connettivi, coesione, coerenza e progressione tematica.
- [MAN] Il primo capitolo dei *Promessi sposi*: leggi per intero la descrizione del lago e prova a contare i predicati dei primi periodi.

Glossario del capitolo

Apodosi
La proposizione del periodo ipotetico che esprime la conseguenza; è la reggente della protasi.

Connettivo testuale
Congiunzione, avverbio o locuzione che segnala il rapporto logico tra due periodi o due paragrafi (*infatti, quindi, tuttavia*).

Costrutto assoluto
Gerundio o participio con un soggetto proprio, diverso da quello della reggente (*Finita la lezione, uscimmo*).

Periodo ipotetico misto
Periodo ipotetico in cui protasi e apodosi si riferiscono a tempi diversi (*Se avessi studiato, ora sapresti*).

Proposizione avversativa
Subordinata che contrappone un fatto a quello della reggente (*mentre, invece di*).

Proposizione causale
Subordinata che indica il motivo del fatto della reggente (*perché, poiché, siccome* + indicativo).

Proposizione comparativa
Subordinata che mette a confronto il fatto della reggente con un altro.

Proposizione concessiva
Subordinata che indica un fatto che potrebbe impedire quello della reggente, ma non lo impedisce (*benché, sebbene, anche se*).

Proposizione condizionale
Subordinata che indica la condizione da cui dipende il fatto della reggente; nel periodo ipotetico è la protasi.

Proposizione consecutiva
Subordinata che indica la conseguenza del fatto della reggente, spesso annunciata da *così, tanto, tale*.

Proposizione eccettuativa
Subordinata che indica l'unico caso in cui il fatto della reggente non si verifica (*a meno che, tranne che*).

Proposizione esclusiva
Subordinata che indica un fatto che non accompagna quello della reggente (*senza che, senza* + infinito).

Proposizione finale
Subordinata che indica lo scopo dell'azione della reggente (*perché, affinché* + congiuntivo; *per* + infinito).

Proposizione limitativa
Subordinata che restringe il campo in cui vale ciò che dice la reggente (*per quanto ne so*).

Proposizione modale
Subordinata che indica il modo in cui avviene il fatto della reggente.

Proposizione strumentale
Subordinata, quasi sempre al gerundio, che indica il mezzo con cui si compie l'azione della reggente.

Proposizione temporale
Subordinata che colloca nel tempo il fatto della reggente, in rapporto di anteriorità, contemporaneità o posteriorità.

Protasi (del periodo ipotetico)
La proposizione del periodo ipotetico che esprime la condizione.

Subordinata circostanziale
Subordinata che indica una circostanza del fatto espresso dalla reggente (causa, scopo, tempo, condizione...); corrisponde a un complemento indiretto.

Soluzioni

1. B. *Perché* + congiuntivo (*possa*) indica uno scopo: finale esplicita.

2. D. *Così… che*: la subordinata esprime la conseguenza dell'emozione. A è una causale, B un'interrogativa indiretta, C una temporale.

3. A. Congiuntivo trapassato e condizionale passato. B è della realtà, C della possibilità, D è un periodo misto (condizione passata, conseguenza presente).

4. C. *Pur* + gerundio = *benché conoscesse la strada*: il fatto non ha impedito che si perdesse.

5. B. *Mentre* si può sostituire con *invece*, non con *nel momento in cui*: contrappone due comportamenti. Nelle altre è temporale (contemporaneità).

6. A. Gerundio «sospeso»: il soggetto di *è venuto* è *sonno*, che non può leggere. Corretto: *Mentre leggevo il libro, mi è venuto sonno*. C e D sono costrutti assoluti corretti (il soggetto è *la lezione*; in D *essere tardi* è impersonale e non ha soggetto).

7. D. Un nome preceduto da *questo* che riprende e interpreta un'intera frase è un incapsulatore.

8. [*abbiamo preso un taxi*]$_{\text{principale}}$ (enunciativa); [*Siccome era tardi*]$_{\text{causale, 1° grado}}$: esplicita (*siccome* + indicativo); [*per arrivare in tempo*]$_{\text{finale, 1° grado}}$: implicita (*per* + infinito; soggetto *noi*, lo stesso della principale).

9. [*Luca uscì in bicicletta*]$_{\text{principale}}$; [*Quando ebbe finito i compiti*]$_{\text{temporale, 1° grado}}$: esplicita, anteriorità (trapassato remoto); [*benché il cielo fosse nuvoloso*]$_{\text{concessiva, 1° grado}}$: esplicita, congiuntivo imperfetto.

10. [*non avresti rotto il frullatore*]$_{\text{principale}}$ (apodosi); [*Se avessi letto le istruzioni*]$_{\text{condizionale, 1° grado}}$: esplicita, protasi; [*che era nuovo*]$_{\text{relativa, 1° grado}}$: esplicita, esplicativa (tra virgole), dipende da *frullatore*. Periodo ipotetico dell'irrealtà nel passato (congiuntivo trapassato + condizionale passato).

11. [*La strada era così ghiacciata*]$_{\text{principale}}$; [*che il sindaco ordinò*]$_{\text{consecutiva, 1° grado}}$: esplicita, annunciata da *così*; [*di chiudere le scuole per tutto il giorno*]$_{\text{oggettiva, 2° grado}}$: implicita (*di* + infinito), dipende da *ordinò*.

12. [*Sara era agitata*]$_{\text{principale}}$; [*Pur avendo studiato molto*]$_{\text{concessiva, 1° grado}}$: implicita (*pur* + gerundio passato); [*perché temeva*]$_{\text{causale, 1° grado}}$: esplicita (*perché* + indicativo); [*che le facessero domande sul periodo ipotetico*]$_{\text{oggettiva, 2° grado}}$: esplicita, congiuntivo imperfetto (contemporaneità nel passato).

13. [*Marco rilesse la domanda*]$_{\text{principale}}$; [*Invece di rispondere subito*]$_{\text{avversativa, 1° grado}}$: implicita (*invece di* + infinito); [*come gli aveva consigliato la professoressa*]$_{\text{modale, 1° grado}}$: esplicita («nel modo in cui gli aveva consigliato»); [*finché non fu certo della risposta*]$_{\text{temporale, 1° grado}}$: esplicita, posteriorità («fino al momento in cui»), con *non* espletivo. *Della risposta* è un complemento, non una proposizione.

14. [*Paolo si accorse*]$_{\text{principale}}$; [*Uscito dal cinema*]$_{\text{temporale, 1° grado}}$: implicita (participio passato, anteriorità); [*di aver perso le chiavi*]$_{\text{oggettiva, 1° grado}}$: implicita; [*e … telefonò alla sorella*]$_{\text{coordinata alla principale}}$: copulativa; [*non sapendo*]$_{\text{causale, 1° grado}}$: implicita (gerundio = «poiché non sapeva»), dipende dalla coordinata; [*che cosa fare*]$_{\text{interrogativa indiretta, 2° grado}}$: implicita (infinito), dipende da *non sapendo*.

15. [*le impronte … potrebbero restare visibili per moltissimo tempo*]$_{\text{principale}}$: *potrebbero restare* è un solo predicato (servile + infinito); [*Poiché la Luna è quasi priva di atmosfera*]$_{\text{causale, 1° grado}}$: esplicita; [*lasciate dagli astronauti*]$_{\text{relativa, 1° grado}}$: implicita (participio passato = «che sono state lasciate»), dipende da *impronte*; [*a meno che non vengano cancellate dalla caduta di micrometeoriti*]$_{\text{eccettuativa, 1° grado}}$: esplicita, congiuntivo presente, *non* espletivo; *vengano cancellate* è un passivo, con *dalla caduta* complemento di causa efficiente.

16. a) *Dopo aver salutato tutti* (o *Salutati tutti*), *partì*. b) *Essendo stanca, Giulia andò a letto presto*. c) *Tornando a casa, ho incontrato Luca*. d) *Pur sapendo la verità, tacque*. e) *A pensarci bene, hai ragione tu*.

17. a) causale: *Poiché era in ritardo*. b) temporale: *Mentre attraversavo la piazza*. c) condizionale: *Se volessi*. d) concessiva: *Benché fosse malato*. e) strumentale: non ha una forma esplicita; si può solo riformulare con un complemento (*per mezzo dei film*) o con *con* + infinito (*con il guardare film...*).

18. a) *Poiché c'era la nebbia*: causale. b) *Benché piovesse*: concessiva. c) *Dopo aver cenato* (o *Dopo che avevamo cenato*): temporale. d) *Se ci sarà sciopero* (o *Qualora ci fosse sciopero*): condizionale. e) *senza che i genitori glielo permettessero*: esclusiva. f) *per ottenere la promozione*: finale.

19. a) *Se trovassi i biglietti, andremmo al concerto*; *Se avessi trovato i biglietti, saremmo andati al concerto*. b) *Se il treno fosse puntuale, arriverei alle otto*; *Se il treno fosse stato puntuale, sarei arrivato alle otto*. c) *Se mi prestassi la bici, te la riporterei stasera*; *Se mi avessi prestato la bici, te l'avrei riportata quella sera* (nel passato *stasera* diventa *quella sera*).

20. Risposte possibili: a) *Il film era così noioso che molti spettatori sono usciti prima della fine*. b) *Ho chiamato l'idraulico perché il rubinetto perdeva*. c) *Benché il negozio fosse aperto, non c'era nessun commesso*. d) *Ti presto il mio libro perché (affinché) tu possa studiare*. e) *Lei legge un romanzo al mese, mentre suo fratello non apre mai un libro*.

21. a) *fosse* (congiuntivo imperfetto: *benché*, reggente al passato). b) *piove* o *pioverà* (*anche se* + indicativo). c) *parta* (*prima che* + congiuntivo). d) *dia* (*purché* + congiuntivo). e) *avessi saputo* (irrealtà nel passato). f) *dovesse* (*come se* + congiuntivo imperfetto).

22. Risposta possibile: *Il castoro costruisce dighe sui torrenti: taglia i tronchi con i denti e li accumula finché l'acqua non forma un bacino. Al centro di questo specchio d'acqua costruisce la sua tana, che ha l'ingresso sott'acqua; in questo modo l'animale è protetto dai predatori.* Riprese: ellissi del soggetto (*taglia, costruisce*), pronome *li*, incapsulatore *questo specchio d'acqua*, relativo *che*, iperonimo *l'animale*; connettivi: *e, finché, in questo modo*. La progressione del testo di partenza è prevalentemente lineare (tronchi → diga → bacino → tana → ingresso), con il castoro come tema che ritorna.

23. a) *Se avessi più tempo, leggerei di più*. b) *Se l'avessi saputo, non sarei venuto*: l'imperfetto indicativo è informale. c) *Se venissi con noi, ci divertiremmo*. d) Corretta: periodo ipotetico della realtà, con il futuro nella protasi e l'imperativo nell'apodosi.

24. a) Gerundio sospeso: in ritardo era chi parla, non il professore. *Poiché ero arrivato in ritardo, il professore mi ha rimproverato*. b) *Benché* vuole il congiuntivo: *Benché fosse stanco*. c) La finale vuole il congiuntivo: *affinché tu lo sappia*. d) Participio sospeso: hanno finito di mangiare i clienti, non il cameriere. *Quando avemmo finito di mangiare, il cameriere ci portò il conto*.

25. *Ieri pioveva molto, eppure (tuttavia) siamo usciti lo stesso. Avevamo l'ombrello, ma ci siamo bagnati. Benché fossimo fradici, ci siamo divertiti. In ogni caso (comunque), la prossima volta controlleremo le previsioni. Quindi* annunciava una conseguenza dove c'è un contrasto; *infatti* una spiegazione che non c'è; *perciò* una conseguenza dove c'è un'opposizione; *inoltre* un'aggiunta dove c'è una conclusione; *benché* vuole il congiuntivo.

26. Traccia: verifica la presenza e la correttezza delle quattro strutture: concessiva con *benché/sebbene* + congiuntivo o *pur* + gerundio; periodo ipotetico con congiuntivo imperfetto o trapassato e condizionale, mai il condizionale dopo *se*; finale con *per* + infinito e lo stesso soggetto della reggente; consecutiva con *così/tanto... che* o *da* + infinito. Esempio di periodo: *Benché avessi paura, decisi di parlare, perché se avessi taciuto, me ne sarei pentito per anni*.

27. Traccia: controlla che nella catena lineare il rema di ogni frase diventi il tema della successiva (es. *L'aria calda sale. Salendo si raffredda. Il raffreddamento fa condensare il vapore...*); che i connettivi siano di tipo diverso e corretti (es. *infatti* = causa, *quindi* = conseguenza, *tuttavia* = concessione); che l'incapsulatore riassuma davvero una frase precedente (*questo fenomeno, tale processo*); che il testo resti coerente, su un solo argomento.

28. a) Causale esplicita: *perché* + indicativo (*si è dato*); con il congiuntivo sarebbe finale. b) Finale implicita (*a* + infinito dopo *basta*: «non basta allo scopo di...»); esplicita: *non basta perché i guai restino lontani*. Si accetta anche la lettura consecutiva («non è tale da tenerli lontani»), se motivata. c) ... *vengono spesso per colpa nostra* (o *per nostra responsabilità*). d) Esempio: *Anche se spesso i guai arrivano per colpa nostra, neppure la condotta più prudente basta a tenerli lontani*.

29. a) Una sola: principale enunciativa (soggetto *la sventurata*, predicato verbale *rispose*). b) Esempio: *Quando Egidio le rivolse la parola, la sventurata rispose, benché sapesse di sbagliare, perché si sentiva sola e infelice* (temporale, concessiva, causale, tutte di 1° grado). c) Traccia: la frase isolata, dopo un periodo lungo, ha l'effetto di un colpo; non spiega né giustifica, lascia al lettore il peso della scelta di Gertrude; l'aggettivo *sventurata* contiene già un giudizio pietoso. Le subordinate aggiunte spiegano, ma tolgono forza e rendono la frase un commento.

30. a) [*Infatti ... trasportano il polline da un fiore all'altro*]$_{\text{principale}}$; [*mentre raccolgono il nettare*]$_{\text{temporale, 1° grado}}$: esplicita, contemporaneità; [*e permettono così a molte piante*]$_{\text{coordinata alla principale}}$: copulativa; [*di produrre frutti*]$_{\text{oggettiva, 1° grado}}$: implicita, dipende dalla coordinata. b) *Infatti*: causa o spiegazione (dice perché le api sono indispensabili); *così*: conseguenza; *però*: opposizione. c) *Questo fenomeno*: riassume la frase precedente (l'indebolimento delle colonie). d) Della possibilità (congiuntivo imperfetto + condizionale presente). Irrealtà nel passato: *Se le api fossero scomparse, molte coltivazioni avrebbero dato raccolti molto più scarsi*.